

La metamorfosi di Torino

*Indagine Demos & Pi per
La Repubblica*

Rapporto Maggio 2009



NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi e curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon e Natascia Porcellato, con la consulenza di Rosalba Rattalino. Riccardo Benetti ha curato l'elaborazione dei dati. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 7-12 maggio 2009 da *Demetra* (metodo CATI). Il campione, di 1000 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione di età superiore ai 15 anni residente nel comune di Torino.
Documentazioni complete su www.agcom.it

LA RIVINCITA DI GRAN TORINO

di Ilvo Diamanti

[La Repubblica, 25 maggio 2009]

Nell'Italia dove le città hanno perduto la capacità di offrire significato e identità alle persone - e prima ancora allo stesso paese - si assiste a un evento inatteso. Il ritorno di Torino. Per motivi diversi e non necessariamente felici. Pensiamo all'incidente sanguinoso avvenuto alla ThyssenKrupp nel dicembre 2007. Una tragedia esemplare. Ha rammentato che le fabbriche industriali esistono ancora. Che gli operai esistono ancora. E muoiono ancora. Sul lavoro. Perché la sicurezza non riguarda solo la criminalità e l'incolumità personale.

Più di recente, Torino è tornata al centro dell'attenzione pubblica come piazza del conflitto sociale. In seguito all'aggressione dei Cobas contro il segretario della Fiom Gianni Rinaldini, nel corso della manifestazione sindacale per chiedere chiarezza sul piano di ristrutturazione internazionale avviato dalla Fiat. E ancora: nei giorni scorsi Torino è stata teatro delle proteste dell'Onda studentesca contro il vertice internazionale delle Università (il cosiddetto G 8 dei rettori). Certo, magari la città avrebbe fatto a meno di queste occasioni di pubblicità. Tuttavia, anche l'assenza di "cattive notizie" è segno del male che, da tempo, affligge Torino. L'invisibilità è un riflesso dell'irrelevanza. (Lo specchio pubblico non può riflettere quel che non c'è). La città della Fiat e della famiglia Agnelli aveva, infatti, seguito il destino della Fiat e degli Agnelli, dopo gli anni Settanta. Insieme alla grande impresa, al capitalismo familiare. Il declino dell'Italia fordista, fiat-ista. Baricentro a Nordovest. Nel triangolo industriale. Vertice a Torino. L'ascesa dell'economia post-fordista e del capitalismo dei beni immateriali (i servizi, la comunicazione, la finanza) aveva spostato i centri del potere altrove (Come ha ben rilevato, per tempo, Arnaldo Bagnasco). Nel Nordest e a Milano. Dove era avvenuta l'irruzione (o forse l'eruzione) della Lega e di Berlusconi. Mentre l'Italia laica e di sinistra aveva trasferito altrove i suoi centri. Lungo l'asse fra Bologna e Firenze, tracciato da Prodi e Ciampi. E nella Roma di Rutelli e Veltroni.

Torino era, così, divenuta provincia. Periferia di Milano e del Nordest. Oltre che di Roma. Ai margini di Berlusconi e della Lega. Risucchiata nella provincia piemontese. Un tempo satellite. Poi, sempre più autonoma. Ora non è più così. E non sono solo le tragedie e i conflitti a rammentarlo.

Torino oggi è di nuovo la città della Fiat. Non di Agnelli. Ma di Marchionne. E di Montezemolo (anche perché la Ferrari gira intorno alla Fiat). Un'azienda che si è rilanciata e sta cercando di rafforzarsi nel mercato globale. Oggi, è al centro di discussioni e tensioni, per i costi e le prospettive previste da un piano ambizioso e complesso. Che coinvolge Chrysler e Opel. Usa e Germania. Ma, appunto, è al "centro". Non più ai margini, com'era fino a pochi anni fa. Come echeggia, per una singolare coincidenza, un magnifico film di Clint Eastwood. Intitolato, appunto, Gran Torino. Modello mitico di un'auto... Ford.

D'altronde, Torino non è solo Fiat. Negli ultimi anni, mesi, la sua immagine è stata promossa da altri eventi. Eccezionali o ricorrenti. E' la città delle Olimpiadi invernali. È la città della buona cucina, del cibo biologico, dell'agricoltura equa e solidale. Sede del Salone internazionale del gusto e di Terra madre. È la capitale dell'editoria. Dove ogni anno si svolge la Fiera del libro. Per numero di visitatori, la prima in Europa.

Perché il ritorno di Torino rammenta che cambiare è possibile, anche in Italia. Dove pare impossibile cambiare. Soprattutto il territorio e le città. E il cambiamento risulta evidente anzitutto ai cittadini. Come sottolinea il sondaggio condotto da Demos per la Repubblica nei giorni scorsi. In particolare, la maggioranza assoluta dei torinesi (quasi il 55%) ritiene che il ruolo della loro città, in Italia, sia divenuto più importante negli ultimi anni. Nel 2002 era solo il 22% a pensarlo. La stagione opaca pare, dunque, finita, secondo l'opinione pubblica torinese. Al tempo stesso, si è consolidata l'idea che a Torino si viva meglio che nelle altre metropoli italiane. Non solo rispetto a Napoli. Ma anche a Milano e a Roma. Anche l'immagine del potere in città si è complicata. In testa, davanti a tutti, i torinesi oggi pongono il sindaco Sergio Chiamparino. Accanto a lui: Sergio Marchionne. A distanza: Luca di Montezemolo e Mercedes Bresso. Nell'ordine: il potere amministrativo e politico; poi la Fiat. Non era così trent'anni fa, ovviamente, quando il potere - reale e percepito - aveva un solo volto. Coincideva con il ritratto della famiglia Agnelli. Ma neppure 5 o 6 anni fa quando ogni potere pareva dissolto.

Questa mutazione ha, dunque, ridefinito l'immagine e l'identità di Torino. Oggi appare una città poliarchica e polisemica. Dove l'industria dei beni immateriali - i prodotti e gli eventi della cultura e del tempo libero - conta quanto e più di quella dei beni materiali. La stessa Fiat sembra avviata in tal senso. Riferimento di un network progettuale e creativo globale. Delocalizzato e de-urbanizzato.

Naturalmente, ciò non immunizza Torino dai problemi e dalle tensioni, a cui abbiamo fatto riferimento all'inizio dell'articolo. Torino è, peraltro, afflitta anche da altri mali, che

riflettono il degrado delle metropoli. Dove il sentimento di insicurezza dei cittadini continua a crescere. Soprattutto nelle zone e tra le componenti sociali più periferiche: gli anziani, i ceti popolari e la classe operaia. Si sentono minacciati dalla criminalità, "assedati" dall'immigrazione. Oppressi dal rischio e dal peso della disoccupazione. Come nelle altre metropoli. Perché tornare al centro della scena, ritrovare identità e visibilità non significa risolvere i problemi. Semmai, per alcuni versi, il contrario: amplificarli. Infine, il ritorno sulla scena pubblica, nazionale e internazionale, non significa, per Torino, tornare capitale. Perché l'Italia oggi non ha una capitale. Ma molte città. Nessuna abbastanza forte da imporsi - ma tutte in grado di opporsi - alle altre.

TORINO 2009: UN' ALTRA CITTA'

di Fabio Bordignon

[La Repubblica, sezione di Torino, 26 maggio 2009]

Sembra un'altra città, la Torino del 2009. Un'altra città, se rapportata all'immagine grigia e un po' decadente riscontrabile solo pochi anni fa. Una metamorfosi, un risveglio, ben visibile dalle risposte fornite da un campione di mille torinesi, interrogato da Demos per La Repubblica. Risposte dalle quali traspare, in modo nitido, l'orgoglio cittadino: una identità forte, che passa attraverso la tradizione e l'innovazione, i simboli di oggi e di ieri.

La bellezza della città, la sua ricchezza culturale, artistica, architettonica: un patrimonio di cui i cittadini sembrano essere ben consapevoli, rimesso a lucido in occasione delle recenti Olimpiadi invernali. Un evento spartiacque, l'arrivo della fiaccola olimpica nel capoluogo piemontese: il fatto più importante degli ultimi vent'anni, secondo sei persone su dieci; motivo di orgoglio per quasi la totalità della popolazione. Il suo arco rosso figura tra le tre opere che, negli ultimi decenni, hanno maggiormente cambiato il volto della città: insieme alla metropolitana (35%) e alla reggia della Venaria (23%), riaperta al pubblico dopo il restauro.

E poi i musei, le mostre, i prodotti eno-gastronomici, fino ai valori civili del passato (il risorgimento, la resistenza, il ruolo nell'unità d'Italia): ingredienti tradizionali della "torinesità", di cui la maggioranza assoluta dei residenti si dice (molto) fiera, e che in molti sembrano quasi riscoprire. Oggi, nonostante la crisi, o forse proprio per questo. Perché Torino, in un certo senso, la crisi l'ha già attraversata, prima: la crisi della grande impresa, sottolineata dalle difficoltà della Fiat ed enfatizzata, in modo tragico, dal rogo alla Thyssen. Ma nell'ultimo periodo Torino sembra avere rialzato la testa, è tornata ad essere (e a percepirsi) centrale, è tornata a "contare". Soprattutto grazie al rilancio della Fiat e al suo "shopping" internazionale, visto con favore dalla maggioranza assoluta dei torinesi (pubblicheremo, domani, un approfondimento dedicato al rapporto tra la città e la casa automobilistica, tratto dalla stessa indagine). Agli occhi dell'opinione pubblica locale, i rappresentanti della Fiat continuano ad occupare le prime posizioni della leadership cittadina. Il suo Ad, Marchionne (40%), prima ancora della famiglia Agnelli (19%) e del Presidente Montezemolo (26%). Solo il

sindaco Chiamparino (59%), nell'opinione dei cittadini, supera, per influenza, i vertici dell'azienda.

Per questo, i torinesi – più di tre su quattro (78%) - considerano peggiorate le cose per quanto attiene alle opportunità di lavoro, ma rispetto alla media nazionale guardano al problema con minore apprensione. La quota di chi vede la disoccupazione come prima emergenza regionale arriva al 30% - staccando la criminalità (26%) e l'immigrazione (15%) -, ma a livello italiano lo stesso indicatore è di oltre dieci punti superiore (41%). In generale, tali opinioni sembrano discendere da un giudizio comparativo rispetto alle condizioni riscontrabili nel resto d'Italia, soprattutto nelle principali realtà urbane. I torinesi ritengono che nella propria città si viva meglio rispetto Napoli, Roma, Venezia. Soprattutto, pensano che capoluogo piemontese offra una qualità della vita superiore alla vicina (e rivale) Milano. (Solo il raffronto con Firenze lascia spazio a maggiori esitazioni). Ancor prima, ritengono che la rilevanza di Torino, in Italia, sia cresciuta, negli ultimi anni. Sotto questo profilo, l'evoluzione dei dati rispetto alla precedente indagine fotografa in modo esemplare il mutamento del clima d'opinione, in città. Nel 2002, il 46% dei torinesi riteneva che il "ruolo" di Torino fosse divenuto meno importante, e solo il 23% affermava il contrario. Oggi i valori si invertono e la maggioranza assoluta degli intervistati (54%) ritiene che Torino stia tornando al centro della scena nazionale.

FIAT, IL PRIMO AMORE NON È PIÙ L' UNICO

di Natascia Porcellato

[La Repubblica, sezione di Torino, 27 maggio 2009]

La storia d'Italia è anche un po' quella della Fiat sotto molti punti di vista: industriale, finanziario, sportivo, sindacale. E, se questo è vero per l'Italia, tanto più lo è per Torino, la cui biografia si è identificata per quasi un secolo con quella del gruppo guidato attualmente da Sergio Marchionne, tornato oggi ad essere importante. Insieme alla sua città. Questo sembra emergere chiaramente dalle risposte di mille torinesi intervistati nel corso dell'indagine curata da *Demos per La Repubblica*.

Torino e la Fiat, quindi: il binomio continua dopo 110 anni. La città capoluogo del Piemonte non sembra svincolarsi dalla sua azienda-regina, né dal punto di vista lavorativo né da quello dello sviluppo economico. L'impronta dell'impresa guidata da Marchionne, infatti, riguarda, in modo più o meno diretto, la vita di una parte non trascurabile di torinesi. Il 22% dichiara di lavorare o aver lavorato per la Fiat e un torinese su due ha parenti che hanno lavorato o lavorano per il gruppo automobilistico. Infine, il 51% possiede un'auto del marchio.

Un altro segno della continuità della presenza Fiat in città è la percezione del potere. Non è un caso che, tra le figure maggiormente influenti nel capoluogo piemontese, molte siano legate, in modo più o meno diretto, alla casa di produzione automobilistica: Sergio Marchionne, Luca Cordero di Montezemolo, la Famiglia Agnelli.

L'accordo con Chrysler, che rilancia il ruolo della Fiat su scala mondiale, viene visto con favore dal 58% degli italiani, mentre quasi sette torinesi su dieci valutano positivamente l'operazione di Marchionne. Il favore a Torino sale tra quanti hanno direttamente lavorato in Fiat (74%), mentre tende a scendere –pur mantenendosi su livelli decisamente importanti- tra coloro che non ha mai avuto contatti, diretti o indiretti, con la casa di produzione torinese (66%).

Il rilancio che è venuto dal nuovo ruolo che si sta delineando per il gruppo presieduto da Luca Cordero di Montezemolo, tuttavia, non basta a frenare la domanda di differenziare lo sviluppo della città. In questo senso, molto è stato fatto negli anni. Le Olimpiadi Invernali del 2006 e le importanti Fiere che Torino ospita annualmente (ricordiamo, su tutte, il Salone del Libro e il Salone del Gusto) sembrano essere state

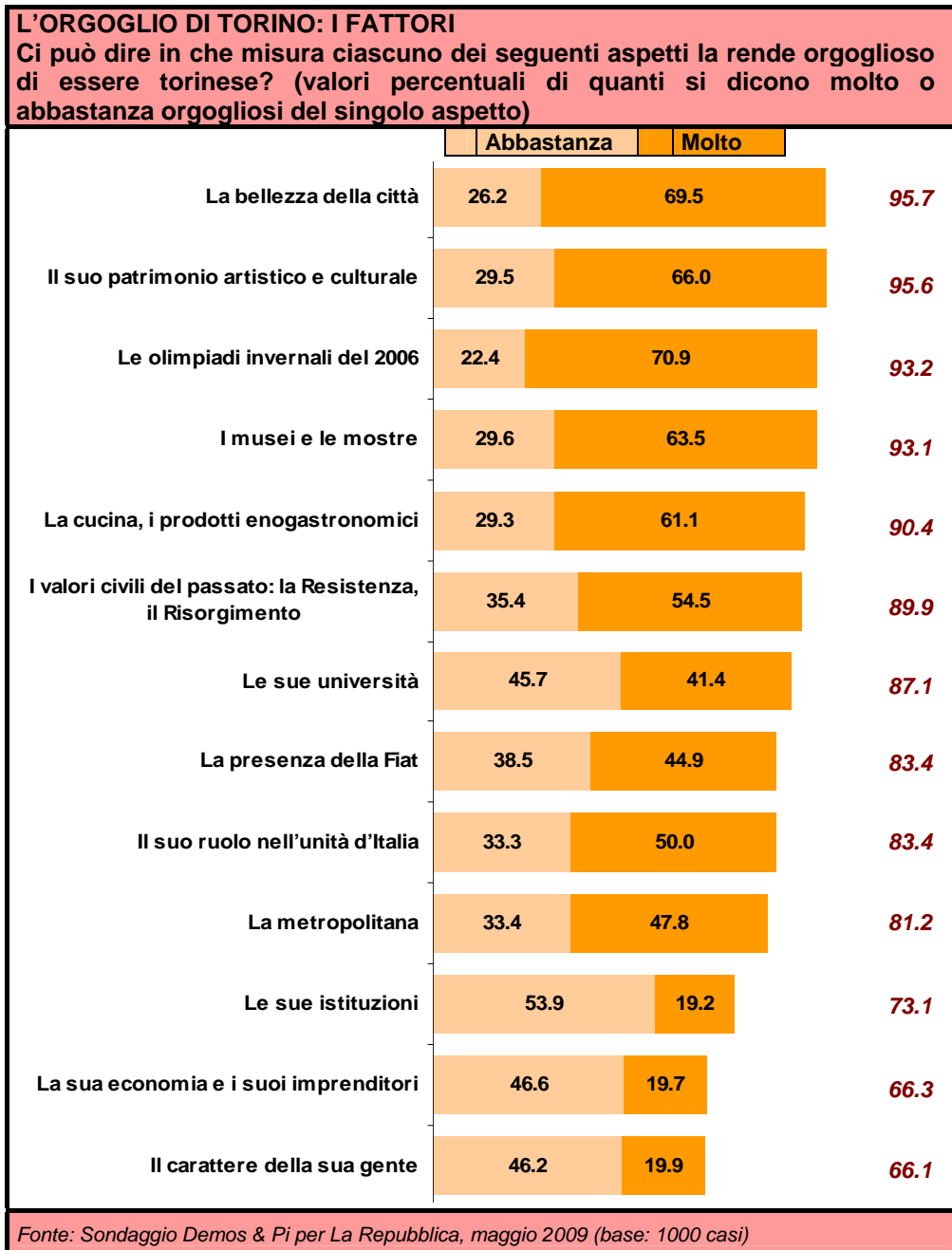
motore e fattore di riconoscimento delle capacità autonome della città rispetto alla realtà Fiat. Così, non stupisce scoprire che è circa il 60% dei torinesi a chiedere di investire in altri settori come il turismo, le comunicazioni e la cultura. Lo sviluppo del settore auto senza la Fiat, d'altra parte, è considerato poco probabile (6%), mentre circa un rispondente su tre si dice convinto che il futuro della città sia strettamente legato a quello del gruppo automobilistico (31%).

Il "miracolo" di Torino, però, risiede proprio in questo: riuscire a tenere insieme una presenza storicamente importante (e a tratti ingombrante) come la Fiat senza farsene schiacciare, ma trovando la forza di differenziarsi e di crescere.

LA CITTA': LA SUA IDENTITA' E I SUOI SIMBOLI

I TORINESI: TRA CITTA' E NAZIONE				
A quale delle aree che ora elencherò lei si sente di appartenere maggiormente? (valori percentuali)				
	Prima scelta	Seconda scelta	Totale	ITALIA Dicembre 2008
Alla sua città	29.5	12.2	41.8	26.4
Alla sua regione	7.6	10.9	18.5	23.0
Al Nord	8.9	8.2	17.1	13.8
Al Centro	0.6	1.6	2.2	4.7
Al Sud	3.7	4.1	7.9	8.4
All'Italia	22.5	12.9	35.4	35.2
All'Europa	10.5	11.2	21.7	15.8
Al Mondo intero	14.6	7.8	22.4	27.7
Non sa, non risponde	2.1	30.9	---	---
Totale	100	100	---	---

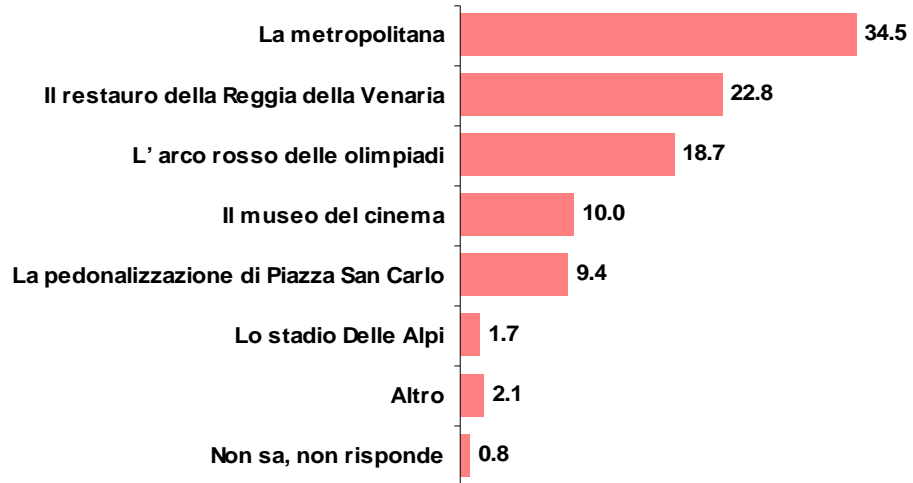
Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)



I CARATTERI DEI TORINESI			
Quali, fra questi aggettivi, a suo personale parere, le sembrano più adatti per definire i torinesi? Ne indichi due (valori percentuali)			
	Prima scelta	Seconda scelta	Totale
Lavoratori	35.8	20.7	56.5
Chiusi, diffidenti	21.9	16.4	38.3
Conservatori	10.8	10.4	21.2
Puntigliosi	7.0	11.5	18.5
Ingegnosi	6.8	9.0	15.8
Falsi	6.6	5.5	12.2
Eleganti	3.5	6.7	10.2
Imprenditori	3.2	5.2	8.4
Non sa, non risponde	4.3	14.6	---
Totale	100	100	---

Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

LE OPERE CHE HANNO CAMBIATO LA CITTA'
 Secondo lei qual è l'opera che ha cambiato di più il volto di Torino negli ultimi venti anni? (valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

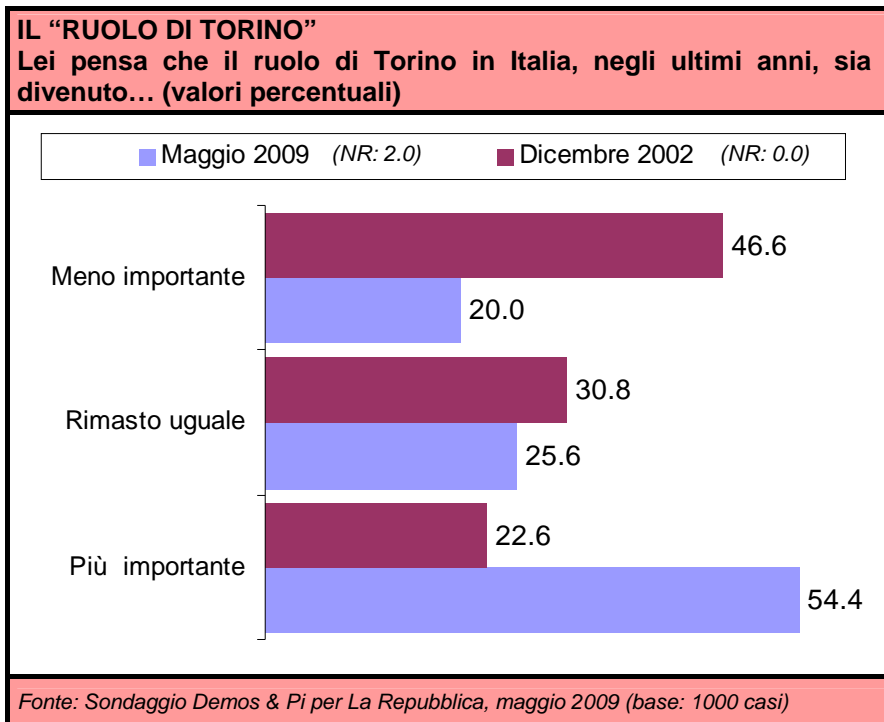
GLI EVENTI			
Secondo lei qual è stato l'evento più importante degli ultimi vent'anni nella città di Torino? (valori percentuali)			
	Prima scelta	Seconda scelta	Totale
Le Olimpiadi Invernali del 2006	62.2	12.9	75.0
L'incendio alla Thyssen nel 2007	14.4	16.3	30.7
La morte dell'Avvocato Agnelli nel 2003	12.8	12.3	25.1
L'alluvione nel 1994	5.0	5.9	10.8
L'incendio del duomo nel 1997	2.1	4.6	6.7
La fusione di San Paolo con Intesa	1.3	3.3	4.6
Altro	0.8	0.8	1.5
Non sa, non risponde	1.5	44.0	---
Totale	100	100	---

Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

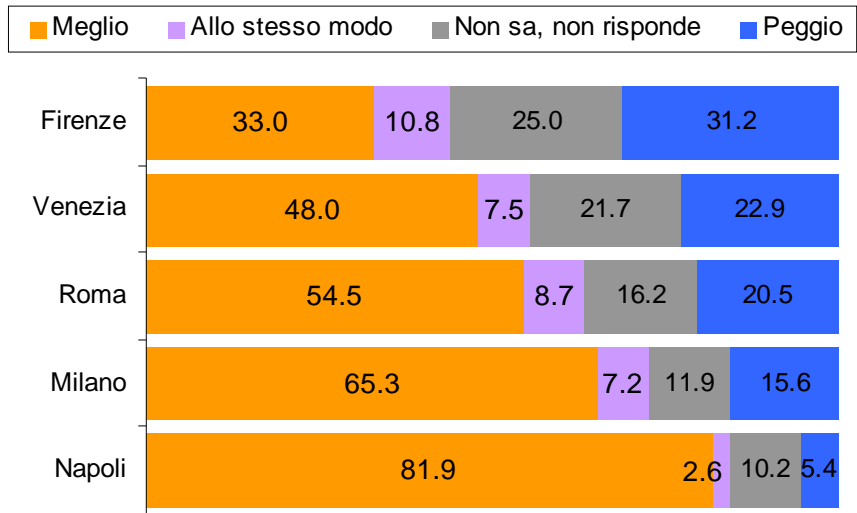
LA LEADERSHIP LOCALE				
Secondo lei, chi è la persona che conta di più, in questo momento, nella città di Torino? Ne indichi tre in ordine di importanza (valori percentuali – domande a risposta aperta)				
	Prima scelta	Seconda scelta	Terza scelta	Totale
Sindaco S. Chiamparino	38.7	13.8	6.2	58.7
AD Fiat S. Marchionne	18.7	14.3	7.1	40.1
Presidente Fiat L.C. di Montezemolo	6.4	8.8	10.3	25.5
Presidente della regione M. Bresso	3.0	11.7	6.9	21.6
Famiglia Agnelli	8.0	6.4	4.2	18.6
Vicepresidente Fiat J. Elkann	3.2	4.9	4.6	12.7
L. Elkann	0.0	1.2	1.7	2.9
E. Christillin	0.6	1.2	1.1	2.9
Altri	5.9	4.9	8.0	18.8
Non sa, non risponde	15.7	32.8	49.6	---
Totale	100	100	100	---

Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

IL "RUOLO" DI TORINO



TORINO E LE ALTRE CITTA'
Secondo lei oggi a Torino si vive meglio o peggio rispetto a come si vive a... (valori percentuali)

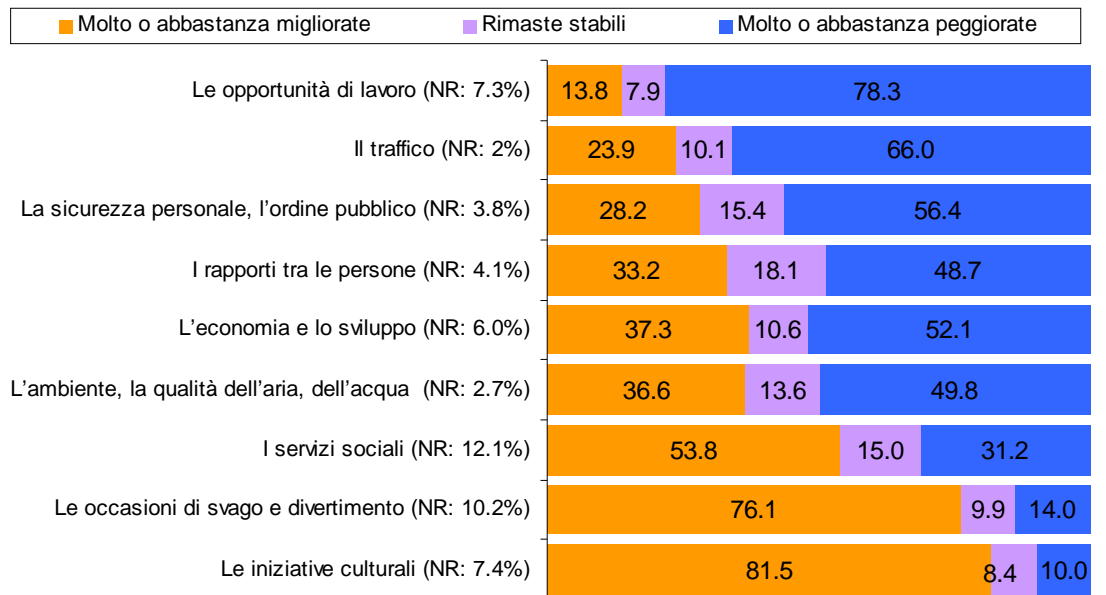


Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

“VIVERE” A TORINO

LA QUALITA' DELLA VITA

Secondo lei, negli ultimi dieci anni, a Torino, le condizioni sono molto migliorate, abbastanza migliorate, rimaste stabili, abbastanza peggiorate o molto peggiorate per quanto riguarda ... (valori percentuali)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

LE QUESTIONI DA AFFRONTARE		
Quale ritiene, oggi, il problema più grave che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? (valori percentuali)		
	TORINO maggio 2009	ITALIA maggio 2009
La disoccupazione	30.4	41.1
La criminalità comune	25.5	11.9
L'immigrazione	15.0	9.7
Costo della vita, aumento dei prezzi	7.4	11.7
La qualità dei servizi sociali e sanitari	7.0	11.1
La viabilità	6.2	4.0
Le tasse	4.8	4.3
Il deterioramento ambientale	3.9	6.2
TOTALE	100.0	100.0
Non sa / non risponde	1.5	1.1

Fonte: Sondaggio Demos & Pi per La Repubblica, maggio 2009 (base: 1000 casi)

TORINO E LA FIAT

